

Convegno nazionale – Salerno, 11-13 aprile 2016

“FERMENTO DI DIALOGO, DI INCONTRO, DI UNITÀ”. *Dopo il Convegno Firenze, le sfide per l'Irc, la pastorale della scuola e dell'università*

PRESENTAZIONE CONVEGNO

Prof. Ernesto Diaco

Il nostro incontro si colloca in un triplice contesto, inteso non solo come cornice dei lavori ma anche come contenuto di essi:

. il decennio caratterizzato dagli orientamenti pastorali “Educare alla vita buona del Vangelo”

Si corre sempre il rischio che dopo un po' la prospettiva decennale si offuschi; noi invece vogliamo tenere viva questa attenzione per questo “rinnovato impegno ecclesiale” per l'educazione, con le importanti prospettive delineate di una Chiesa-comunità educante, alla ricerca di “alleanze educative” sia all'interno che all'esterno di essa. È forse anche il momento di rileggere i numeri 46-49 del documento, dedicati alla scuola e all'università. In questo contesto, non dimentichiamo l'importante percorso “La Chiesa per la scuola”, sfociato nell'incontro della scuola italiana con papa Francesco il 10 maggio 2014.

. il cammino della Chiesa italiana dopo il Convegno Ecclesiale di Firenze

I riferimenti a questa tappa non episodica del cammino ecclesiale sono numerosi nel corso di questi giorni.

In primo luogo, ce lo ricorda il titolo del nostro incontro, estratto dal discorso di **papa Francesco** a Firenze. Vale la pena di rileggere l'intero passaggio:

“La società italiana si costruisce quando le sue diverse ricchezze culturali possono dialogare in modo costruttivo: quella popolare, quella accademica, quella giovanile, quella artistica, quella tecnologica, quella economica, quella politica, quella dei media... La Chiesa sia fermento di dialogo, di incontro, di unità. Del resto, le nostre stesse formulazioni di fede sono frutto di un dialogo e di un incontro tra culture, comunità e istanze differenti. Non dobbiamo aver paura del dialogo: anzi è proprio il confronto e la critica che ci aiuta a preservare la teologia dal trasformarsi in ideologia. Ricordatevi inoltre che il modo migliore per dialogare non è quello di parlare e discutere, ma quello di fare qualcosa insieme, di costruire insieme, di fare progetti: non da soli, tra cattolici, ma insieme a tutti coloro che hanno buona volontà”.

A conclusione del Convegno, il cardinale Angelo Bagnasco, presidente della CEI, inserì “una nuova attenzione per la scuola e l'università” tra le priorità del cammino futuro. In questi giorni vogliamo chiederci come fare tesoro di queste parole e questa esperienza nel nostro servizio alla comunità cristiana, alla scuola, all'università italiana. In una Chiesa che si vuole sempre più in uscita e con stile “sinodale”, cosa abbiamo da offrire e come assumere queste prospettive?

Anche il **logo** vuole esprimere il legame con Firenze. Vi si trovano infatti diverse mani alzate, di colori diversi, a indicare la pluralità che ci contraddistingue e le linee grafiche che nel logo di Firenze simboleggiavano le cinque vie del nuovo umanesimo: uscire, annunciare, abitare, educare, trasfigurare. Il

nostro ambito è quanto mai composito e complesso: pensiamo ai cambiamenti che interessano le istituzioni educative, le sfide culturali del momento, i numerosi soggetti coinvolti (le famiglie, i docenti e i dirigenti, gli studenti, gli uffici diocesani, i cappellani universitari, gli istituti religiosi, le associazioni e i movimenti, le scuole e le università cattoliche... è un mondo in cui una simile pluralità può diventare frammentazione e dispersione oppure una vera “forza” di comunione e testimonianza).

Il legame col convegno ecclesiale di Firenze è rappresentato ancora dalla presenza del prof. **Mauro Magatti**, che tenne una delle relazioni introduttive; del prof. **Pierpaolo Triani**, membro della Giunta del comitato preparatorio del convegno; e soprattutto di mons. **Nunzio Galantino**, segretario generale della CEI, che proporrà le linee emerse da Firenze e raccolte anche nel sussidio preparato dalla Segreteria Generale della CEI, “Sognate anche voi questa Chiesa”, che trovate in cartella.

. l'Anno santo della Misericordia

È anche questa una prospettiva che ci aiuta a costruire il convegno. Durante questo Anno Santo straordinario, Papa Francesco ha chiesto di rileggere in chiave educativa le opere di misericordia. “Nell’educazione, come posso fare io le opere di misericordia?”, ha detto il 21 novembre 2015 al termine del Congresso mondiale dell’educazione cattolica. E nella Evangelii Gaudium invita ad “accompagnare con misericordia e pazienza le possibili tappe di crescita delle persone che si vanno costruendo giorno per giorno”.

In questo modo ho ripercorso brevemente il **programma** di questi giorni, in cui si collocano anche:

- . le celebrazioni eucaristiche, presiedute da mons. **Mariano Crociata**, mons. **Luigi Moretti**, mons. **Nunzio Galantino**. Sono i momenti in cui lasciamo educare.
- . la visita al Museo diocesano e alla Cattedrale di Salerno (questo mi permette di anticipare un GRAZIE all’Arcidiocesi di Salerno)
- . l’intervento del dott. **Raffaele Ciambrone** sulla scuola e la “cultura dell’incontro”
- . tre **sessioni parallele** dedicate all’IRC, alla pastorale della scuola e dell’università

Ho voluto sottolineare per ultimo questo aspetto per dare ad esso maggiore risalto: per la prima volta, i nostri due Uffici **tengono insieme il convegno annuale**. Non è una scelta semplicemente logica, ma anche questo un segno della volontà di camminare insieme.

Buon lavoro a tutti!